

Consiglio comunale, seduta solenne dedicata alla Giornata dell'Europa. Le conclusioni del sindaco Matteo Lepore

“Buongiorno a tutte e a tutti.

Benvenuti ragazzi e ragazze in questa sede consiliare. Siamo molto felici anche quest'anno di avervi con noi. È la seconda volta, infatti, che con “Politico Poetico” in quest’Aula incontriamo le ragazze e i ragazzi che hanno affrontato tutto il percorso che in questi mesi ha visto davvero tanti di loro incrociarsi in ambito teatrale, nella piazza e una delegazione qui in rappresentanza. Voglio salutare anche gli insegnanti e i docenti che li hanno accompagnati e ovviamente chi ha partecipato al lavoro del Tavolo Europa. Ringrazio la nostra Assessora Annalisa Boni, così come il nostro Assessore Daniele Ara. Penso che sia importante questo passaggio comune che facciamo durante la Festa dell'Europa, la giornata, il Consiglio solenne. Credo che, in particolare con “Politico Poetico”, abbiamo già portato avanti una consuetudine che sarebbe interessante anche formalizzare. Perché, ci pensavo proprio in queste settimane, dialogando anche col Sindaco di Parma, la città di Parma ospiterà nel 2027 un anno importante, sarà la Capitale Europea dei Giovani e, per inciso, uno dei progetti che verrà presentato sarà anche quello di creare una sorta di costituente dei giovani dove, insieme a rappresentanti delle istituzioni, si andrà a simulare il funzionamento delle nostre istituzioni per poi avanzare delle proposte a livello nazionale ed europeo. Allora credo sarebbe interessante presentare al Sindaco di Parma il modello “Politico Poetico” che, se vogliamo, è una cosa diversa perché chiaramente i ragazzi non sono eletti, né sono sorteggiati, ma, come abbiamo già sentito, sono pienamente in grado di presentarci proposte, idee, suggerimenti e progetti. Visto che questo è un mandato nel quale ci siamo molto sperimentati anche come Consiglio, su temi come la partecipazione anche istituzionale, dal Consigliere aggiunto per gli studenti universitari, al bilancio generazionale, al bilancio partecipativo per gli under 18, il Consiglio dei bambini e delle bambine, penso sarebbe interessante capire anche come formalizzare una nostra rendicontazione rispetto alle proposte che in questa sede vengono avanzate, quindi darci un momento nel quale formalizzare che cosa noi facciamo ogni anno a seguito delle proposte che i ragazzi e le ragazze ci fanno in Consiglio. Credo che questo potrebbe essere molto interessante e anche formalizzare una sorta di logo, brand, patrocinio di “Politico Poetico” nella nostra comunicazione pubblica quando presentiamo alla cittadinanza dei progetti che magari sono nati attraverso questo confronto o, casualmente, noi stavamo portando avanti ma in qualche modo collidono con le cose che “Politico Poetico” ci ha presentato.

Effettivamente, leggendo la lettera, ci sono tante cose che si possono fare in più rispetto a quello che abbiamo immaginato, ma anche cose che stiamo già facendo e che possono essere a volte corrette o semplicemente possiamo approfittare per dirci che le stiamo portando avanti. Peraltro, uno dei punti del nostro confronto sul Piano strategico metropolitano, ci siamo detti, vuole essere proprio quello del ruolo delle nuove generazioni. Stiamo discutendo in questo 2026 con tanti attori sociali il futuro di Bologna 2050, quindi dove va tutta la comunità metropolitana, non solo il capoluogo. E una delle Missioni è proprio quella generazionale e penso che, insomma, tante cose siano scritte in questa lettera e potrebbe essere davvero un'occasione. Peraltro, una delle sfide che abbiamo è proprio quella demografica. Cioè, nel 2050 noi saremo un 34 per cento in più sopra i 74 anni e un 4 per cento in meno sotto i 7 anni. Quindi i giovani, le nuove generazioni, sono fondamentali. In particolare quelle di questi anni, perché se vogliamo anche invertire la curva demografica o tante altre tendenze che ha il nostro territorio, che rimane uno dei più attrattivi e più dinamici d'Italia, ma che comunque sta in Italia, quindi dal punto di vista della natalità e

della demografia dentro il racconto nazionale stiamo, è adesso che bisogna intervenire e quindi è adesso che bisogna assumere delle decisioni. Credo che sia molto interessante quanto ci siamo detti e vada, come anche ho sentito negli ultimi interventi rispetto a dove va l'Europa e come sta l'Europa, collocare questa nostra discussione appunto dentro la Giornata dell'Europa. Perché è un momento storico. È un momento storico non privo di tragedie, non privo di conflitti, di questioni anche molto attuali. Giustamente anche chi mi ha suggerito di intervenire oggi, mi ha ricordato l'intervento di Mario Draghi di queste settimane sul fatto che l'Europa deve riunirsi e lavorare assieme. Però vorrei citare in questa occasione, visto che di guerre e di conflitti parliamo sovente, un intervento del Sindaco Zangheri di cinquantun anni fa, in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca Cabral, insieme a docenti universitari e alcuni Assessori. Come sapete la nostra Biblioteca Cabral è uno dei luoghi più interessanti della divulgazione culturale, interculturale, di riflessione sul contesto internazionale. Credo che le sue parole siano molto interessanti ed importanti perché allora Zangheri era Sindaco, l'Assessore alla cultura era Ghezzi e c'era la Giunta del Sindaco che rappresentava i Quartieri e fu anche approvato un ordine del giorno, una dichiarazione della Giunta. In quell'occasione però Zangheri aprì la manifestazione d'inaugurazione della biblioteca e pronunciò un discorso molto importante che più o meno risuonava così. Zangheri ha innanzitutto voluto ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la realizzazione del Centro Cabral. “Questo – ha sottolineato Zangheri – è un nuovo atto concreto che corona l'intesa e l'appassionata attività sostenuta da Bologna e dall'Emilia-Romagna nel campo dell'azione di solidarietà antimperialista”. Questo era il termine che ai tempi veniva usato. “Questa solidarietà – ha continuato il Sindaco – non si esaurisce in questo impegno ma deve proseguire intensificando la mobilitazione dei lavoratori e di tutti i democratici per essere ancora più vicini ai popoli che lottano per la libertà contro l'imperialismo. In questo quadro il Centro Amílcar Cabral può e deve essere momento di incontro e studio, aperto a tutti, per aiutare a conoscere meglio la realtà dei paesi del terzo mondo e per fornire una proficua occasione di approfondimento anche per gli studenti stranieri che sono residenti nella nostra città. La storica vittoria del popolo vietnamita che oggi celebriamo – ha concluso Zangheri – non rappresenta solo il coronamento dei sacrifici e degli sforzi di quell'eroico popolo, ma un contributo importante alla causa della libertà per tutto il mondo”.

Anni nei quali il nostro Comune utilizzava termini ovviamente legati alla cultura del tempo, un linguaggio che però non è purtroppo passato di moda rispetto a quello che anche deve essere il ruolo dell'Europa e delle nostre istituzioni. Se pensiamo ad esempio anche a quanto abbiamo dovuto vedere proprio recentemente rispetto ad alcuni nostri concittadini che, impegnati nella Missione della flottiglia, hanno cercato di sbarcare sulle coste palestinesi. Abbiamo tutti come Amministratori anche approvato un ordine del giorno, un nostro comunicato, proprio per chiedere che quei nostri concittadini fossero rilasciati. Il Governo stesso italiano è intervenuto, credo in maniera opportuna, per anche sanzionare quanto è stato fatto dal Governo di Israele. Abbiamo visto immagini assolutamente indegne di come alcuni nostri concittadini sono stati trattati. Credo che l'Europa debba pensarsi in particolare sulle sue radici e le sue fondamenta, soprattutto su alcuni valori. Cioè, su come avere messo davanti all'uso della forza il valore delle istituzioni e della rappresentanza della comunità. Innanzitutto per affermare la pace, per affermare la diplomazia davanti alla guerra, per aver messo l'economia e il welfare sulla stessa linea d'orizzonte e per aver affermato concetti molto importanti come i diritti umani e il multilateralismo. Dunque l'Europa, un'Europa vera, quella che noi vogliamo e che spesso ci ricordiamo nei nostri interventi, nei Consigli solenni, esiste se esistono fra noi relazioni che riconoscono questa violazione dei

diritti umani e riusciamo a far valere la forza dell'Europa per far rispettare questo ovunque esso avvenga nel mondo, non soltanto all'interno dei nostri confini. Laddove possa avvenire in mare, in acque internazionali o dove possa avvenire esattamente a livello internazionale anche in altri continenti. Nel dire questo non faccio altro che richiamare la storia e la coerenza del nostro Municipio e delle nostre istituzioni. Lo dico perché addirittura questo Comune ha voluto istituire una biblioteca, un centro studi dedicato a questi temi, per dire che non stiamo predicando nel deserto, non stiamo partendo da zero, ma stiamo lavorando attorno ad una consapevolezza storica, istituzionale, politica e culturale che dobbiamo tramandare di generazione in generazione. Anche la collaborazione che abbiamo deciso di intraprendere con la città di Münster, a partire anche dalla collaborazione fra il territorio nostro più largo e il popolo tedesco, non a caso è stata anche premiata dal Presidente della Repubblica Mattarella e dal Presidente della Repubblica tedesca, perché rappresenta come due popoli che sono stati divisi in modo tragico durante la Seconda Guerra Mondiale oggi, recuperando la memoria ma soprattutto la voglia di affermare diritti umani e una nuova dimensione europea, possono lavorare fra loro a partire proprio dalla collaborazione fra le nuove generazioni. Dunque voglio ringraziare gli istituti scolastici che hanno collaborato, il Tavolo Europa che ha ideato questo progetto e che appunto è stato premiato proprio in un evento pubblico l'anno scorso dai due Presidenti. Voglio ringraziare i rappresentanti degli istituti scolastici presenti; prima è già stato citato il professor Emanuele Cassarino con gli studenti e la studentessa Matilde Toto e Federico Curia dell'istituto Sabin. Il dirigente scolastico Fulvio Buonomo con la studentessa Giulia Antonelli e la classe III RIM dell'istituto Crescenzi-Pacinotti-Sirani che, peraltro, mi ha ospitato nei giorni scorsi in un'assemblea molto ampia con circa 900 studenti e studentesse a parlare proprio di sicurezza urbana insieme ai genitori di Fallou, il ragazzo che è stato ricordato nella lettera e al quale credo sia molto importante dedicare progetti, iniziative, fra le quali anche – perché no? – una pietra d'inciampo.

Peraltro noi presenteremo come Forum italiano per la Sicurezza Urbana il 30 giugno a Milano, nell'Assemblea del nostro Forum nazionale che presiedo, una campagna proprio dedicata alla violenza giovanile, alle armi da taglio e a una serie di proposte che con altri Sindaci e Sindache a livello nazionale vogliamo portare avanti. Un'Assemblea, quella del 30 di giugno, che presenterà questa campagna che poi si svilupperà da settembre prossimo in tutte le grandi città italiane con incontri nelle scuole e un progetto di coinvolgimento molto importante, proprio nel metodo e nello stile delle cose che abbiamo fatto in questi anni come anche in parte "Politico Poetico", le tante assemblee che facciamo all'interno delle scuole. Voglio poi citare ed esprimere la gratitudine della città a tutte le classi e le scuole che hanno preso parte a questo percorso: l'Aldini Valeriani, il Serpieri, il Galvani, il Righi, appunto il Sabin, il Fermi, Laura Bassi, il Fioravanti, ho già detto il Crescenzi-Pacinotti-Sirani, Manfredi Tanari, Rosa Luxemburg, il CEFA Emilia-Romagna, il FOMAL e l'Aldrovandi Rubbiani, insieme a tutti i gruppi dei quartieri di Bologna che hanno arricchito questo cammino. Nelle proposte che abbiamo letto ci sono molte cose che, come ho detto, risuonano nelle attività che stiamo facendo e altre che vorremmo portare avanti. Ci viene chiesto di costruire il nostro futuro e di farlo affrontando incertezze, aspettative che in fondo sono le incertezze e le aspettative di tutti noi, adulti o ragazzi e ragazze. Nessuno di noi è meno emozionato e preoccupato di parlare in pubblico o di presentare in questa sede iniziative che abbiano un peso. Di solito qui, quando qualcuno parla di niente, è poco emozionato; quando invece sente che sta parlando di qualcosa di importante, si emoziona. Credo che questo sia una cosa che non passa con gli anni, non passa sicuramente per me quando ad esempio intervengo dal palco del 2 agosto di fronte a migliaia di persone. Ma credo sia molto

importante che rimanga un elemento fondamentale, perché in fondo noi abbiamo scelto, appunto, “politico” e “poetico”. Abbiamo scelto non di fare semplicemente un Consiglio di ragazzi e ragazze, cosa che facciamo in altra sede e che comunque vogliamo portare avanti, ma abbiamo deciso di unire il teatro alla partecipazione, alla politica, all'idea di rigenerare anche l'attivismo e quindi abbiamo deciso di parlare anche alle emozioni, di suscitare quelle emozioni che sono fondamentali. Fondamentali perché sono le emozioni che hanno tenuto viva la nostra Costituzione da quando è stata approvata fino ad oggi. Senza le emozioni noi non avremmo la nostra Carta Fondamentale. Senza queste emozioni noi non saremmo stati in grado per decenni di tutelarla, non solo di promuoverla, di applicarla. Quante volte la nostra Costituzione ha saputo generare manifestazioni, scioperi? Se non fosse così emozionante, probabilmente le persone non avrebbero rinunciato alle proprie ore di lavoro, ai propri salari, per poterla difendere. E credo che forse all'Europa manchi un po' questo. Certamente all'Europa oggi manca quell'emozione di quando è caduto il muro di Berlino. A me capita spesso, nel mio lavoro di rappresentante della Commissione del Comitato per le Regioni, di incontrare colleghi e colleghe che vengono da ogni parte d'Europa e devo dire che noi spesso non proviamo le stesse emozioni e gli stessi sentimenti. Perché l'Europa è una cosa grande. Noi non abbiamo vissuto sulla nostra pelle la caduta del muro di Berlino, eppure l'unione, l'unificazione delle Due Germanie è uno degli eventi più importanti senza i quali l'Europa non esisterebbe. Oggi probabilmente questa emozione come europei complessivamente non la sentiamo. È difficile oggi dire che abbiamo gli stessi sentimenti dei nostri concittadini che vivono in Romania, nei Paesi Baltici o nei paesi confinanti con l'Ucraina. Forse anche per questo noi non sentiamo lo stesso moto o gli stessi sentimenti, la stessa voglia di pace che altri paesi hanno o a volte anche la stessa voglia di difendere la propria terra come altri paesi hanno. Io ho partecipato a una discussione molto importante sul riarmo, è evidente che gli appelli alla pace e al disarmo è facile farli dall'Italia ed è meno facile farli dall'Estonia o dalla Romania. Però questo significa essere in Europa, sapersi confrontare sulle diverse tensioni e sulle diverse emozioni che l'Europa oggi suscita. Così come è difficile comprendere cosa ha significato per tanti e tante venire a vivere in Italia dai confini dell'Europa – perché no? – dall'Albania o dall'ex Jugoslavia, senza conoscere le emozioni di quei popoli e l'emozione che si prova nel diventare cittadini europei.

Ecco perché credo sia importante oggi lavorare con le nuove generazioni, perché forse noi ci siamo persi per strada le emozioni dell'unificazione delle due Germanie, ma non possiamo oggi perderci l'emozione di essere diventati cittadini europei per chi si è battuto ad esempio per attraversare i confini e diventare cittadino europeo almeno negli ultimi dieci anni. Perché le nostre scuole sono piene, sono piene di ragazzi e ragazze per i quali la provenienza non è altro che un'emozione rispetto al proprio background familiare, ma l'arrivo in Europa e in Italia può essere invece il punto di arrivo di una condivisione di diritti e di doveri. Questa deve essere l'Europa e credo che da questo punto di vista l'emozione di questi ragazzi sia la più grande negazione del nazionalismo e del sovranismo che noi possiamo individuare. Basta che ascoltiamo le loro voci, basta che ascoltiamo le loro storie e l'Europa probabilmente una direzione di marcia giusta la saprà trovare. Ecco perché credo che sia una bella idea quella di portare in questa sede, in questa giornata, le loro lettere e anche per questo non prenderle soltanto come un momento di confronto ma di impegno e dunque studiare assieme una modalità per rendicontare e per agire concretamente a partire dalle loro istanze. Grazie”.